



# SCIC

02 MAR  
APR 2021

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

“ Cristo vive  
e ti vuole vivo.

# Sommario

## Editoriale

In seconda linea



03

## Parola della Madre

D'aver cura speciale... (3)

06

## Magistero

Il Vangelo della creazione

11

## La scelta

Le piccole parole dell'educazione



15

## Spazio Giovani

A Natale puoi... ma con prudenza e nel rispetto delle regole  
Recensioni



17

## Pagina Verniana

A gratis... ma su tutti i fronti!

21

## Diario

AA. VV.

24

## Madre Antonia ieri e oggi

Benvenute suore  
Lessico Verniano

27

## Nella luce di Dio

30

# SCIC

Periodico a cura delle  
Suore di Carità  
dell'Immacolata  
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2021

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica  
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.  
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020  
pubblicazione informativa no profit

### Redazione e amministrazione

Via della Renella, 85 - 00153 Roma  
Tel. 06 5818145  
E-mail: [periodico.scic@virgilio.it](mailto:periodico.scic@virgilio.it)  
Sito web: [www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

### Coordinatrice

Mori Suor Maria

### Redazione

Bratti Anna  
Gambini Giuse  
Giudici Suor Raffaella  
Iedà Suor Nicoletta  
Leone Suor Vita R.  
Manni Suor Luigia  
Pollice Marzia  
Porro Suor Palma  
Rossi Suor Grazia  
Russo Suor Anna Eletta  
Sleiman Suor Hoda  
Tosi Suor Elena  
Trombetta Mario V.  
Veneri Suor Assunta  
Zaupa Suor Nadia

### Traduttori

Spagnolo: Luciana Cristina Banegas  
Swahili: sr. Maria Mori

### Corrispondenti dall'estero

#### Argentina:

Bock Suor Adriana

#### Israele:

Daniel Suor Rawan

#### Libano:

Maggese Suor Grazia

#### Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

#### Tanzania-Kenya:

Giani Suor Enrica

#### Turchia:

Bernardi Suor Susanna

#### USA:

Msambili Suor Martha

### Privacy policy

[www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

[www.vicis.it](http://www.vicis.it)

# IN SECONDA LINEA

di Sr. Maria Mori

«**T**utti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza»: così dice Papa Francesco – a proposito di San Giuseppe – nella lettera apostolica *Patris corde*, scritta in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. Giuseppe è così: si prende cura di Maria e del Bambino, ma senza accendere i riflettori su di sé, senza postare immagini e senza rilasciare interviste. Egli protegge Maria e il Bambino non come un super-eroe ma con un uomo normale, con le sue paure, le sue debolezze, le sue fragilità. Si prende cura fidandosi di Dio, facendo spazio a programmi che non sono i suoi, accogliendo la vita così come si presenta, luogo dove *gioia e dolore hanno il confine incerto*. Di fronte agli eventi che sconvolgono la sua vita, i suoi sogni ed i suoi piani – dalla gravidanza di Maria, all'obbligo di recarsi a Betlemme, dal non trovare un alloggio nella città di Davide al lasciare tutto per fuggire in Egitto – Giuseppe «lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia». Giuseppe si prende cura di Maria e Gesù non pianificando tutto, bensì lasciando a Dio il timone della sua barca, credendo che «Lui ha sempre uno sguardo più grande»: come dice Papa Francesco, più che di spiegare egli accoglie, mostrando così la forza che alberga dietro un'apparente debolezza: Giuseppe «affronta "a occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità».

## Editoriale

03



San Giuseppe, patrono della Chiesa universale ma anche della Famiglia di Madre Antonia, ci insegna il segreto e il valore dello stare “in seconda linea” e di prendersi cura dell’altro in umiltà e coi fatti, nel silenzio, senza protagonismi. Prendersi cura “in seconda linea” significa, secondo l’esempio di Giuseppe, tirare fuori il meglio di sé, con coraggio e creatività, compiendo “miracoli ordinari”, perfettamente umani, assolutamente non singolari. Giuseppe protegge la sua famiglia usando bene i suoi talenti normali, lavorando, sfruttando le sue conoscenze, non invocando super poteri o amicizie potenti: per questo, Papa Francesco dice che «è lui il vero miracolo», un miracolo tutto umano, un miracolo che nasce dall’amore e dalla bontà.

Ancora, il prendersi cura in seconda linea proprio di Giuseppe apre uno squarcio sul suo modo casto di vivere la paternità dove casto non è inteso – secondo la riflessione di papa Francesco – come sinonimo di “puro” quanto di “libero”. Giuseppe è padre che ama il figlio senza volerlo possedere o dominare, influenzare; un amore libero e liberante, che «spalanca sempre spazi all’inedito», che dà modo al mistero del figlio di rivelarsi. Un amore, una cura che è tutto il contrario del paternalismo (e maternalismo!), dell’assistenzialismo, dell’autoritarismo che si sostituiscono all’altro, soffocandolo ed impedendogli di crescere.

Mentre percorriamo il santo cammino quaresimale per prepararci a morire e risorgere con Cristo, lasciamoci guidare da San Giuseppe, seguendo le riflessioni della Lettera Apostolica *Patris corde* ed impegnandoci a vivere l’Anno speciale a lui dedicato, soprattutto in questo mese di marzo.

Noi della redazione Scic lo iniziamo a fare mettendo Giuseppe come “icona” e “filo rosso” di questo numero. Insieme al Custode della Sacra Famiglia, della Chiesa universale e della nostra Famiglia Verniana, meditiamo – guidati da Madre Raffaella – sulla cura di Madre Antonia verso le ragazze; meditiamo sul Vangelo della creazione; ascoltiamo la voce dei giovani in Italia e ci interroghiamo sul valore dell’educazione... San Giuseppe ci dona il suo esempio e ci sprona a vivere così: non sotto i riflettori ma in seconda linea, per lavorare silenziosamente ma fattivamente per la salvezza del mondo.



## EN SEGUNDA LÍNEA

«**T**odos los que están aparentemente ocultos o en “segunda línea” tienen un protagonismo sin igual en la historia de la salvación» así dice Papa Francisco – hablando de San José – en la carta apostólica *Patris corde* [...] José es así: cuida de María y el Niño, pero sin centrarse en sí mismo, sin subir fotografías y sin conceder entrevistas. Cuida de María y el Niño no como un superhéroe, sino con un hombre normal, con sus miedos, sus debilidades, sus fragilidades. Los cuida confiando en Dios, dando lugar a programas que no son los suyos, acogiendo la vida tal como se presenta, como un lugar donde *alegría y dolor tienen un confín incierto* [...] José es un padre que ama a su hijo de una manera libre sin querer poseerlo, un amor libre y liberador, que «abre siempre espacios a lo inédito», que permite que el misterio del hijo se revele. [...] En este mes de marzo, mientras recorremos el camino santo cuaresmal para prepararnos a morir y resucitar con Cristo, dejémonos guiar por San José, siguiendo las reflexiones de la Carta Apostólica *Patris corde* y comprometándonos a vivir el Año especial a él dedicado, especialmente en este mes de marzo.

“ [...] como un lugar donde alegría y dolor tienen un confín incierto. ”

## KWENYE MSTARI WA NYUMA

**K**atika mwezi huu wa tatu tutafakari mfano wa Mtakatifu Yosefu, tukisoma waraka “*Patris corde*” (“Kwa upendo wa kibaba”) ulioandikwa na Papa Francesco na unaohusu huyu Mtakatifu. Waraka huu unatufundisha malezi ya Yosefu. Yeye alimlea Yesu na kutunza Familia Takatifu akiwa amebaki “kwenye mstari wa nyuma”, yaani bila kujionesha. Alimlea Yesu na kutunza Familia Takatifu kwa kutumia nguvu zake za kibinadamu, lakini kwa ujasiri na ubunifu. Alimlea Yesu na kuitunza Familia Takatifu kwa upendo safi, yaani upendo wenye huru na unaowaweka huru watu wengine. Yosefu hakummiliki Yesu, bali kumsaidia aweze kukua kwa kudhihirisha Fumbo lake, wito wake. Basi, aktika mwezi huu wa Machi, hata tukisaidiwa na gazeti letu, tuishi Kwaresima na maandalizi ya Pasaka tukiongozwa na Yosefu, tukitafakari waraka wa Baba Mtakatifu na kuadhimisha mwaka wa mtakatifu huyu, ili tumfahamu zaidi na kuiga zaidi mfano wake. ●

“ Alimlea Yesu na kutunza Familia Takatifu kwa kutumia nguvu zake za kibinadamu, lakini kwa ujasiri na ubunifu. ”

## D' AVER CURA SPECIALE... DELLE RAGAZZE! (3)

di Madre Raffaella Giudici

**“D’**aver cura speciale di tutte le figlie...”: siamo al cuore della missione di Madre Antonia!

Chi sono queste “figlie” e come concretamente Madre Antonia si è presa cura di loro? Abbiamo già avuto modo di riflettere su questo tema, ma, data la sua importanza, riprendiamo alcune pagine della “nostra storia” di Famiglia per cercare di leggerla con gli occhi dell’oggi.

Dunque, destinatarie privilegiate della cura della Fondatrice sono le *figlie*, cioè bambine e ragazze, con preferenza per le più povere, ma senza escludere quelle più abbienti: per loro la possibilità di acquisire un’istruzione era molto bassa, non paragonabile certamente a quella di cui godevano i maschietti. Con particolare intuito e percorrendo i tempi, Madre Antonia si rese conto della necessità di preparare la donna ad assumere il posto che le competeva nella società, a prendere coscienza della propria dignità.

Partendo dalla constatazione che nella realtà locale, tra la povera gente come tra i benestanti, l’educazione dei piccoli avveniva in casa ed era affidata alle donne, arrivò alla conclusione che un miglioramento generale della società, sia a livello civile sia in ambito religioso, doveva passare attraverso la promozione del ruolo delle donne per mezzo dell’istruzione e della cultura.

Tra le ragazze, ebbe poi un occhio particolare per quelle orfane e abbandonate, una situazione limite del suo tempo. Le proposte di Antonia verso di loro furono semplici e molto concrete: in primo luogo l’accoglienza, poi il sostegno economico, ovviamente commisurato alle risorse del Ritiro e, infine,

ma non meno importante, l’aiuto ad inserirsi nella società, coltivando le loro abilità e valorizzando le loro capacità ed inclinazioni.

Risulta assai importante sottolineare come, in questa cura particolare, l’impegno formativo nei riguardi delle ragazze ebbe sempre una duplice dimensione, religiosa e di promozione umana: i due aspetti non venivano mai separati, ma visti come espressione dell’unica carità evangelica.

Non bastava, infatti, portar loro la merenda, toglierle dalle strade, raccoglierle “a casa sua per insegnare le preghiere e il catechismo” e “lavorare di cucito”: le ragazze avevano bisogno di essere istruite, di imparare a leggere e a scrivere, di “essere formate dentro”, di comprendere la vocazione che il Signore aveva affidato loro. Quale preziosa e delicata missione! Diamo spazio ad una testimonianza<sup>2</sup>:

«Quanto sono contenta di essere stata educata e allevata dalla Madre Antonia! Ella aveva un intuito giusto dell’infanzia e della fanciullezza e sapeva insinuarsi ed educare bene alla pietà e alla virtù qualunque carattere. Io ero vispa fuori di misura, in casa non mi potevano domare, ma la Madre Antonia, accogliendomi fin da piccola, seppe lavorarmi, con una pazienza e bontà straordinaria e mi ridusse ad obbedienza, a docilità, a sentimenti di bontà e di carità. Io devo la mia buona educazione e tutta la vita vissuta cristianamente alla cara Suor Antonia, la quale fece di me, amante del divertimento, una ragazza amante della virtù e della famiglia. Essa possedeva una penetrazione tutta speciale nell’attirare i cuori al bene e alla virtù».

<sup>2</sup> Testimonianza al Processo di Canonizzazione di sr Amanda Tarcisia Zarinelli.

<sup>1</sup> Regola IV del 1823.

Come figlie di Madre Antonia, sulle sue orme, continuiamo questa missione iscritta nel Carisma che ci ha lasciato: ci prendiamo cura delle giovani, nei diversi contesti in cui viviamo, in Italia e nel mondo intero, inserendoci nei cammini di pastorale giovanile diocesani e parrocchiali, privilegiando, dove possibile, un accompagnamento personale. È davvero significativa, a questo proposito, anche la nostra presenza in opere come il Pensionato di Santa Rufina a Roma: qui, da quasi trent’anni, le Suore accolgono studenti universitarie e lavoratrici, non limitandosi ad offrire loro una camera, luoghi confortevoli ed attrezzati per lo studio e per le diverse necessità, ma preoccupandosi della loro formazione di future donne, mogli, mamme, consacrate, proponendo loro cammini di crescita umana e spirituale. Anche in Tanzania, a Miyuji, c’è un’opera molto simile, un Hostel in cui si accolgono giovani; ancora, pensiamo, per esempio, a Namanga, dove c’è la Scuola “*Mariele Ventre*”, una scuola professionale di taglio e cucito, rivolta in modo particolare alle ragazze. È doveroso inquadrare questa cura particolare per le giovani nel contesto più ampio della pro-

mozione del ruolo della donna, a cui gli ultimi Pontefici hanno rivolto particolare attenzione. Come non pensare al “genio femminile” di cui parla S. Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem*<sup>3</sup>, oppure alla recentissima Lettera Apostolica *Spiritus Domini*, con cui Papa Francesco apre anche alle donne il ministero istituito del Lettorato e dell’Accolitato?

“La donna – per dirla con Papa Francesco – è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l’abbraccio che include, il coraggio di donarsi. La pace è donna. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Perciò il sogno della pace si realizza guardando alla donna. Non è un caso che nel racconto della Genesi la donna sia tratta dalla costola dell’uomo mentre questi dorme. La donna, cioè, ha origine vicino al cuore e nel sonno, durante i sogni. Perciò porta nel mondo il sogno dell’amore. Se abbiamo a cuore l’avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna”.

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, n.30.

▼ Animazione di pastorale giovanile vocazionale con le giovani di Namanga.





## CUIDAR DE FORMA ESPECIAL... A LAS JÓVENES! (3)

“Cuidar de forma especial a todas las hijas...”: ¡somos el corazón de la misión de Madre Antonia!

¿Quiénes son estas “hijas” y cómo las cuidó realmente Madre Antonia?

Ya hemos tenido la oportunidad de reflexionar sobre este tema, pero, dada su importancia, retomemos algunas páginas de “nuestra historia” de Familia para intentar leerla con los ojos de hoy.

Por tanto, las destinatarias privilegiadas del cuidado de la fundadora son las *hijas*, es decir, niñas y adolescentes, especialmente las más pobres, pero sin excluir a las más ricas: para ellas poder acceder a una educación era menos probable, con respecto a la posibilidad que se les daba a los niños varones. Con especial intuición y anticipando los tiempos, Madre Antonia se dio cuenta de la necesidad de preparar a la mujer para ocupar el lugar que le correspondía en la sociedad, para tomar conciencia de su propia dignidad.

A partir de la constatación de que en la realidad local, tanto entre la gente pobre como entre los más ricos, se educaba a los pequeños en el hogar y se confiaba en las mujeres para hacerlo, llegó a la conclusión de que una mejora general de la sociedad, tanto civil como en ámbito religioso, debía pasar por la promoción del papel de la mujer a través de la educación y la cultura.

Por lo que se refiere a las jóvenes, se dedicó de forma especial a las huérfanas y a las abandonadas, una situación inusual en su tiempo. Las propuestas de Antonia hacia ellas fueron sencillas y muy concretas: en primer lugar la acogida, luego el apoyo económico, claramente considerando los recursos del Retiro y, por último pero no menos importante, la ayuda para integrarse en la sociedad, cultivando sus capacidades y va-

lorando sus habilidades e inclinaciones.

Es importante subrayar cómo, según este cuidado especial, el compromiso formativo hacia las jóvenes siempre tuvo una doble dimensión, la promoción religiosa y humana: los dos aspectos nunca se separaron, al contrario se consideraron como expresión de la única caridad evangélica.

No bastaba, de hecho, darles una merienda, sacarlas de la calle, acogerlas “en su casa para enseñarles oraciones y catecismo” y “trabajar cosiendo”: las jóvenes necesitaban ser educadas, tenían que aprender a leer y a escribir, a “formarse por dentro”, para comprender la vocación que el Señor les había confiado. ¡Qué misión tan preciosa y delicada!

Demos espacio a un testimonio<sup>2</sup>:

«¡Qué feliz me siento de haber sido educada y criada por Madre Antonia! Ella tenía una intuición acertada de la infancia y de la niñez y sabía insinuar y educar bien a cualquiera en el don de la piedad y virtud. Yo era inquieta de forma desproporcionada, en casa no me podían calmar, pero Madre Antonia, acogiéndome desde pequeña, supo trabajar conmigo, con extraordinaria paciencia y amabilidad, aprendí la obediencia, la docilidad, los sentimientos de bondad y caridad. Le debo mi buena educación y toda mi vida cristiana a la querida Hermana Antonia, que hizo que amara la diversión, y que me convirtiera en una joven amante de la virtud y de la familia. Ella lograba atraer corazones y acercarlos hacia el bien y hacia la virtud.»

Como hijas de Madre Antonia, siguiendo sus pasos, seguimos esta misión inscrita en el Carisma que ella nos dejó: cuidamos a las jóvenes, en los diferentes contextos en los que vivimos, en Italia y en todo el mundo, entrando en los Caminos de la pastoral juve-

<sup>2</sup> Testimonio durante el Proceso de Canonización de Hna. Amanda Tarcisia Zarinelli.

nil diocesana y parroquiales, privilegiando, en lo posible, el acompañamiento personal. En este sentido, también es realmente importante nuestra presencia en obras como el Pensionado de Santa Rufina en Roma: aquí, desde hace casi treinta años, las Hermanas acogen a jóvenes universitarias y trabajadoras, no solo ofreciéndoles una habitación, lugares cómodos y equipados para estudiar y para diferentes necesidades, pero se preocupan por su formación como futuras mujeres, esposas, madres, consagradas,

ofreciéndoles caminos de crecimiento humano y espiritual. También en Tanzania, en Miyuji, hay una obra muy similar, un *Hostel* donde se reciben a jóvenes; de nuevo, pensemos, por ejemplo, en Namanga, donde se encuentra la Escuela “*Mariele Ventre*”, una escuela profesional de corte y costura, dirigida especialmente a las jóvenes.

Es un deber situar este cuidado especial hacia las jóvenes en el contexto más amplio de la promoción del papel de la mujer, hacia el cual los últimos Pontífices han presta-

do especial atención.

¿Cómo no pensar en el “genio femenino” del que habla San Juan Pablo II en la *Mulieris dignitatem*<sup>3</sup>, o en la muy reciente Carta Apostólica *Spiritus Domini*, con la que Papa Francisco abre también a las mujeres los ministerios del Lectorado y Acolitado?

“ La mujer – citando las palabras de Papa Francisco – es la que embellece el mundo. ”

“La mujer – citando las palabras de Papa Francisco – es la que embellece el mundo, es la que lo guarda y lo mantiene con vida. Le aporta la gracia que hace nuevas las cosas, el abrazo que incluye, el valor de donarse. La paz es mujer. Nace

y renace de la ternura de las madres. Por eso el sueño se realiza mirando a la mujer. No es casualidad que en la historia del Génesis, la mujer sea sacada de la costilla del hombre mientras duerme. La mujer, es decir, se origina cerca del corazón y en el sueño, durante los sueños. Por eso lleva al mundo el sueño del amor. Si amamos el futuro, si soñamos con un futuro de paz, debemos dar espacio a las mujeres”.

<sup>3</sup> Juan Pablo II, *Mulieris dignitatem*, n.30.



## KUWATUNZA NA KUWALEA... WASICHANA (3)

“Kuwatunza na kuwalea wasichana...”: tumefika kwenye kiini cha utume wa Mama Antonia!

Hawa “mabinti” ni akina nani na Mama Antonia amewalea kwa njia ipi?

Tumeshawahi kutafakari juu ya mada hii lakini, kwa sababu ya umuhimu wake, tunapenda kurudia tena historia yetu, ili kuisoma kwa mtazamo wa kisasa zaidi.

Mabinti ndio watoto wa kike na wasichana, hasa wale maskini, lakini bila kuwabagua wale matajiri: wakati ule, kwa akina dada

<sup>1</sup> Mwongozo wa IV wa mwaka 1823.

fursa ya kupata elimu zilikuwepo kwa nadra, tofauti na kwa wavulana. Kwa sababu hiyo Mama Antonia, kwa “hisia” ya pekee na ubunifu pia, aligundua uhitaji wa kuwalea wanawake ili washike nafasi zao katika jamii, wakitambua hadhi yao.

Kwa kung’amua kwamba kawaida malezi ya watoto yalikuwa yanatolewa nyumbani, mintarafu mchango mkubwa wa akina mama, Mama Antonia alitafakari kuwa maendeleo ya wanawake kupitia elimu yangeleta maendeleo ya kijamii na ya kiimani.

Miongoni mwa wasichana, Mama Antonia aliwapendelea hasa wale yatima au wale

walioachwa, yaani wale maskini zaidi. Kwa ajili ya kuwasaidia, Mama Antonia alipenda kuwapokea, kuwasaidia kiuchumi (kulingana lakini na nguvu ya jumuiya) na pia kuwapa mbinu za kuendeleza vipaji vyao, talanta zao na maelekeo yao, ili waweze kujipatia nafasi katika jamii.

Ni muhimu kuelewa kuwa malezi haya yalikuwa malezi fungamanishi, yaani malezi ya kiutu pamoja na ya kiroho, ambayo ni “sura” mbili za Upendo wa kiinjiili. Ilikuwa haitoshi kuwalisha wasichana, kuwakusanya “nyumbani kwake ili kuwafundisha sala na katekismu” au “ushonaji”: mabinti walikuwa wanahitaji elimu na pia walikuwa wanahitaji kulelewa kiroho ili kupambanua wito wao.

Jinsi ulivyo wa thamani utume huu! Tusikilize ushuhuda ufuatao<sup>2</sup>:

«Nafurahi sana kwa vile nimelelewa na Mama Antonia! Yeye alikuwa anawaelewa kabisa watoto na vijana na alikuwa anajua namna ya kulea vizuri kila aina ya tabia. Mimi nilikuwa mtundu kupindukia, lakini Mama Antonia, aliyenilea tangu utoto wangu, alijua kunifinyanga, kwa uvumilivu na wema wa pekee na alinifanya niwe mtii, mpole na mwema. Malezi yangu mema na maisha yangu ya kikristo ni tunda la mpendwa sista Antonia, ambaye amenigeuza mimi, msichana aliyependa burudani, kuwa msichana anayependa fadhila na familia. Mama Antonia alikuwa na kipaji cha pekee kwa ajili ya kuivuta mioyo kuelekea kwenye wema na fadhila».

Kama mabinti wa Mama Antonia, tukifuata nyayo zake, hata sisi tunaendelea na utume huu wa kikarama kabisa: tunawatunza na kuwalea wasichana, katika mazingira tofauti huko Italia na katika ulimwengu, tukishiriki mipango ya kijimbo na ya kifarukia na tukiweka kipaumbele, pale ambapo panawezekana, kwa malezi ya mtu mmoja mmoja.

Kwa sababu hiyo ni muhimu sana utume tunaofanya, kwa mfano, katika Hostel

ya wasichana ya Santa Rufina – Roma: hapa, tangu takriban miaka 30, masista wanawapokea wasichana wanafunzi na wafanyakazi, wakiwa wanajitahidi kutoa -licha ya malazi – hata malezi ya kiutu na kiroho, wakilenga ukuaji wao kama wanawake, kadiri ya miito mbali mbali. Hata Tanzania, huko Miyuji, masista wanaongoza Hostel ya wasichana; tena, huko Namanga, masista wanawalea wasichana katika Shule ya Ufundi ya “*Mariele Ventre*”.

Inafaa kutafakari juu ya malezi haya ya wasichana tukirejea mafundisho ya Mapapa wale wa mwisho juu ya umuhimu wa maendeleo ya wanawake. Tumkumbuke Papa Yohane Paulo II ambaye katika Waraka wake *Mulieris dignitatem*<sup>3</sup> anaongea kuhusu “fikra na ubunifu wa akina mama” au pia tumkumbuke Papa Francesco ambaye katika Waraka wake wa hivi karibuni *Spiritus Domini*, ameandika kuwa wanawake wanaweza rasimi kutoa huduma ya kusoma Neno na huduma ya altareni.

“Mwanamke – Papa Francesco asema – ni yule anayefanya ulimwengu uwe mahali pazuri, anautunza na anauhaisha. Yeye anamimina kwenye ulimwengu neema inayoupyaisha yote, anakumbatia kila mmoja bila kumtenga yeyote, anajitoa kwa ujasiri. Amani ina sura ya wanawake. Amani huzaliwa na huzaliwa upya kutoka kwa wanawake. Kwa hiyo matarajio ya amani yanatekelezwa kupitia wanawake. Ndiyo maana, katika simulizi la Kitabu cha Mwanzo, tunasoma kuwa mwanamke anazaliwa kutoka mbavu wa mwanaume, wakati huyu anapolala. Maana yake ni kuwa mwanamke huzaliwa karibu na moyo na pia wakati wa usingizi na wa ndoto. Kwa sababu hiyo, mwanamke analeta kwenye ulimwengu “ndoto ya upendo”. Tukitaka kuwa na mustakabali na amani, hatuna budi ya kuwapa wanawake nafasi”. ●

## IL VANGELO DELLA CREAZIONE (CAPITOLO SECONDO DELL'ENCICLICA LAUDATO SI')

di Vincenzo Fornace

Il documento papale dato a Roma il 24 maggio 2015, nella Solennità di Pentecoste, coltiva il proposito “*di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune*” e, pertanto, risulta espressamente indirizzato “*a tutte le persone di buona volontà*”. Perché tale intento si riveli “intenso” e “produttivo”, “*pur se tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità*”, appare necessaria ed imprescindibile un’adeguata esposizione delle ragioni della nostra fede sul tema “*dell'ecologia integrale*” e “*del pieno sviluppo del genere umano*”.

La Lettera enciclica “*si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa*”, e di riflesso gli insegnamenti in essa contenuti si pongono in fedele continuità rispetto a tale corpus dottrinale e come tali debbono essere recepiti. Questa definizione è fondamentale in quanto delinea la cornice entro la quale collocare il documento pontificio, inquadramento questo di assoluta importanza perché consente di evitare erronee interpretazioni e strumentali travisamenti.

Infatti, non a caso Papa Francesco ai nn. 3-4-5-6 richiama il Magistero sulla problematica ecologica di San Giovanni XXIII, di San Paolo VI, di San Giovanni Paolo II, e del Suo predecessore Benedetto XVI.

A tal riguardo, come sempre, è meritevole di preliminare attenzione il Catechismo della Chiesa Cattolica che al n. 282 ci ricorda che “*la cate-*

*chesi sulla creazione è di capitale importanza*”<sup>1</sup> ed in un certo senso anticipa le verità di fede illustrate nel capitolo secondo della *Laudato Si'*. Inoltre, un'importante esposizione del tema in parola è contenuta nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che è così strutturato: al Capitolo Decimo

“*Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio.*”

“*Salvaguardare l'ambiente*” articolato, dal n. 451 al n. 487<sup>2</sup>, in quattro paragrafi così intitolati: “*Aspetti biblici*”, “*L'uomo e l'universo delle cose*”, “*La crisi del rapporto tra uomo e ambiente*”, “*Una comune responsabilità*”,

con i sottoparagrafi “*L'ambiente, un bene collettivo*”, “*L'uso delle biotecnologie*”, “*Ambiente e condivisione dei beni*”, “*Nuovi stili di vita*”.

Per meglio orientarsi in tale contesto di ricche indicazioni magisteriali e correttamente comprendere la preziosità del “Vangelo della creazione” secondo Papa Francesco, è assai utile prestare attenzione alla rotta tracciata da Papa Benedetto XVI, con la Sua straordinaria lucidità, nell'Enciclica *Caritas in Veritate* al n. 48<sup>3</sup>: “*Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale... Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per soddisfare i suoi legittimi bisogni – materiali e immateriali – nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso. Se tale visione viene meno, l'uomo finisce o per considerare la natu-*

<sup>1</sup> Catechismo della Chiesa Cattolica pag. 93.

<sup>2</sup> Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa pag. 248.

<sup>3</sup> Caritas in Veritate pag. 80.

<sup>2</sup> Ushuhuda wa sista Amanda Tarcisia Zarinelli.

<sup>3</sup> Yohane Paulo II, *Mulieris dignitatem*, n.30.



ra un tabù intoccabile o, al contrario, abusarne... il libro della natura è uno ed indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale...".

Nell'Enciclica *Laudato Si'* e nel Magistero sociale precedente, viene sostanzialmente rivelato come, a dispetto di strumentali ed avvilenti superficialità e banalizzazioni, il vero rispetto della natura possa nascere solo da un atteggiamento di contemplazione e, quindi, "esiga una profonda conversione del cuore e un'appassionata adorazione del Creatore" (Card. R. Sarah)<sup>4</sup>.

Papa Francesco ci introduce all'esercizio di questo sguardo contemplativo attraverso i seguen-

ti 7 paragrafi del "Vangelo della Creazione":  
I. **"La luce che la fede offre"**: in considerazione "della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause" nonché tenuto conto dell'apertura di "un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione", è del tutto evidente "come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili". "Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni".

La seconda parte dell'articolo continua alla pagina web <https://www.scicivrea.it/news/item/242-il-vangelo-della-creazione>



<sup>4</sup> Si fa sera e il giorno ormai volge al declino pag. 305.

## EL EVANGELIO DE LA CREACIÓN

**E**n la Encíclica "*Laudato Si'*" se revela sustancialmente cómo, a pesar de las superficialidades tendenciosas y banalizaciones degradantes, el verdadero respeto por la naturaleza sólo puede surgir de una actitud de contemplación y, por tanto, "requiere una profunda conversión y una apasionada adoración hacia el Creador" (Cardenal R. Sarah)<sup>1</sup>.

**“ Hay que reconocer que exterior y interior se relacionan íntimamente entre sí. ”**

Papa Francisco nos introduce en el ejercicio de esta mirada contemplativa a través de los siguientes 7 párrafos del "Evangelio de la Creación":

- I. **"La luz que ofrece la fe"**
- II. **"La sabiduría de los relatos bíblicos"**
- III. **"El misterio del Universo"**
- IV. **"El mensaje de cada criatura en la armonía de todo lo creado"**
- V. **"Una comunión universal"**
- VI. **"El destino común de los bienes"**
- VII. **"La mirada de Jesús"**

"*Todo se relaciona*" es una declaración que se repite con tanta insistencia no solo en el

<sup>1</sup> Se hace tarde y anochece pag. 305.

Evangelio de la Creación que parece un es-  
tribillo que recorre toda la *Laudato Si'*. Al  
enfatar esta verdad, Papa Francisco parece  
querer profundizar aún más  
el significado y la importa-  
cia de la "ecología integral"  
ya esbozada por Benedic-  
to XVI en la *Caritas Veritate*.  
Se trata de descubrir que,  
como felizmente se ha ob-  
servado, "convirtiéndose en  
integral, la ecología agrega a la dimensión  
horizontal de la interdependencia una dimen-  
sión vertical que une la vida material con la  
vida espiritual: la rosa encuentra su plenitud  
solo en ser cultivada y cantada por el hombre,  
y el hombre encuentra en la rosa la inspira-  
ción para cantar la belleza de la mujer hasta  
alcanzar la Virgen María, Rosa Mística" (Fabrice  
Hadjadj)<sup>2</sup>. Hay que reconocer que exterior y  
interior se relacionan íntimamente entre sí:  
"Los desiertos exteriores se multiplican en el  
mundo porque se han extendido los desiertos  
interiores" (Benedicto XVI).

<sup>2</sup> Por qué dar la vida a un mortal & y otras lecciones pag. 204.



## YOTE YANAHUSIANA

**K**atika Ensiklika “*Laudato Si*” inadhihirika wazi kwamba utunzaji wa uumbaji unatoka kwenye uwezo wa kutaamuli na “*unadai uongofu wa moyo na pia ushujuda kwa Muumbaji*” (Kard. R. Sarah). Papa Fransisko anatumfundisha namna ya kutaamuli uumbaji mintarafu hatua hizi saba za “Injili ya uumbaji”:

- I. “*Mwanga wa imani*”
- II. “*Hekima ya masimulizi ya Biblia*”
- III. “*Fumbo la ulimwengu*”
- IV. “*Ujumbe wa kila kiumbe katika maelewano ya viumbe vyote*”
- V. “*Ushirika wa ulimwengu mzima*”
- VI. “*Mali kwa ajili ya wote*”
- VII. “*Mtazamo wa Yesu*”

14 Kwa namna ya pekee tunaona kuwa katika “*Laudato si*” nzima, kuna kitikio kinachojirudia rudia: “*Kila kitu kinahusiana*”.

Papa Fransisko anasisitiza sana wazo hilo ambalo linatusaidia kuelewa kwa undani zaidi maana ya “*ikolojia fungamanishi*”, iliyoelezwa na Papa Benedikti XVI katika Ensiklika yake Caritas in Veritate. Tunaalikwa kuelewa kuwa, “*ikolojia fungamanishi ni ikolojia ambayo inaunganisha pamoja maisha ya kidunia na maisha ya kiroho. Kwa mfano, ua waridi unalimwa kwa ajili ya kufurahia mwanadamu, lakini pia ua waridi ni ishara ya upendo na pia ishara ya uzuri wa mwanamke, hadi uzuri wa Bikira Maria, aliyesifiwa kama “ua waridi wa kimungu”, ama Rosa Mystica*” (Fabrice Hadjadj). Kumbema, hapa tunajifunza kuwa mambo ya dunia na mambo ya kiroho yameunganika sana kati yao; kama Papa Benedikti wa XVI alivyowahi kusema: “*Majangwa ya nje yanaongezeka kwa sababu pia majangwa ya ndani, yaani majangwa ya kiroho yameongezeka*”.

## LE PICCOLE PAROLE DELL'EDUCAZIONE

di Sr Hoda Sleiman

**N**el pensare questo testo mi sono venuti in mente tutti i proverbi e i detti tramandati attraverso le generazioni, portando tutti i valori educativi vissuti attraverso i secoli. Se si cerca il significato della parola proverbio nelle lingue neolatine ci accorgiamo che le parole contenute nel detto o proverbio sono in favore del ‘verbo’ cioè dell’azione, della vita. Mentre nelle lingue orientali la parola ‘Mathal’ significa: modello vissuto da accogliere e continuare. Quindi come lo indica Papa Benedetto XVI: Educare è semplicemente vivere, vivere intensamente il reale e fare di questo impegno personale l’oggetto centrale della propria comunicazione. L’educatore diventa dunque un testimone colui che vive per primo il cammino che propone. Come dice un detto libanese “senza l’educatore non avrei conosciuto il mio Signore”.

Veniamo ad alcune di queste piccole parole che “educano” e traggono fuori di ognuno il meglio e il più bello:

**AVE** il saluto: “dal buongiorno si capisce come andrà la giornata”. Scolpire nella mente del bambino ancora balbuziente questo augurio di bene, di bontà, di bellezza, lo aiuta a vedere il mondo in modo più positivo. Nel nostro mondo orientale questo saluto diventa PACE che sta con e su chi lo riceve. Pace = misericordia e benedizione del Signore.

**POSSO-PERMESO?** Papa Francesco spiega questa espressione: chiedere permesso è la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun

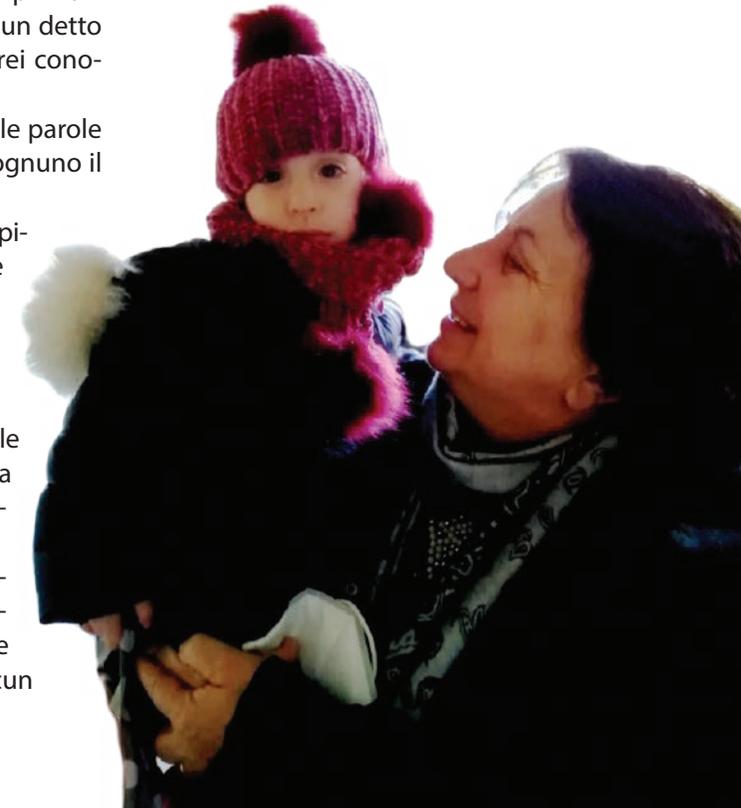
altro con rispetto e attenzione. chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Rispetto, attenzione e cortesia tre parole che introducono ad un stile di vita che non invade ma entra in punta di piedi nella vita dei fratelli e delle sorelle.

“ Educare è semplicemente vivere! ”

**SCUSA!** “Riconoscere il proprio errore è virtù”, dire scusa non per giustificare lo sbaglio o gli sbagli ma per

esprimere la debolezza richiedente il perdono. Dare perdono e ricevere il perdono liberamente, cuore, coscienza e come se si da ai figli delle ali per sorvolare l’effimero e cercare l’Essenziale della vita.

**GRAZIE!** “Con il grazie le grazie permangono”, imprimere nella mente dei piccoli il gra-



zie al Creatore per ogni suo dono completamente gratuito, perché "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile". Nel nostro parlare quotidiano medio orientale si ripete questo grazie-lode, grazie-meraviglia, grazie-gratitudine in ogni evento bello o meno, in ogni circostanza, così i piccoli crescendo imparano il relazionarsi grato con Dio e con tutti, come lo afferma papa Francesco: "Tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie!"

**AMORE!** *Leitmotiv* che ritorna costantemente nel registro delle parole le più dette da piccoli e grandi. Educare all'amore cosa significa? "Amare è permettere all'altro di essere felice, anche quando il suo cammino è diverso dal nostro. È un sentimento disinteressato che nasce dalla volontà di donarsi, di offrirsi completamente dal profondo del cuore. Dare amore non ne esaurisce la quantità, anzi, la aumenta. E per ricambiare tutto quell'amore, bisogna aprire il cuore e lasciarsi amare." (An-

toine de saint Exupery, *Le petit prince*)

**AVER CURA SPECIALE!** Non posso concludere questo testo senza evocare le parole di Madre Antonia, nostro modello nel vivere il carisma educativo. Difatti il quarto articolo delle regole del 1823 scritto da lei dice: "**D'aver cura speciale di tutte le figlie che sono e rimarranno orfane e abbandonate; massime di quelle che sono sprovviste affatto dei beni di fortuna; per dare qualche collocamento sicuro e vantaggioso; secondo la loro vocazione e abilità; dandole ancora quel soccorso per il mantenimento secondo le circostanze e forze del ritiro.**"

Due secoli or sono Madre Antonia aveva già vissuto con le sue prime compagne, per tutte le figlie, questa "**cultura della cura**" che Papa Francesco ha richiamato all'attenzione all'inizio del 2021, "educare il cuore alla cura, tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato". E prosegue: "le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita".

“Aver cura speciale.”

”

fortuna; per dare qualche collocamento sicuro e vantaggioso; secondo la loro vocazione e abilità; dandole ancora quel soccorso per il mantenimento secondo le circostanze e forze del ritiro”.

16



## A NATALE PUOI... MA CON PRUDENZA E NEL RISPETTO DELLE REGOLE

di Sr. Genesis De la Rosa

Come già ben sappiamo il distanziamento sociale ci costringe ad incontrarci on-line, ma a volte questo non basta, manca sempre quel contatto fisico e per chi fa esperienza di attività pastorale parrocchiale si sente di più la mancanza dell'essere con e in mezzo al popolo di Dio.

Così è nata una bella iniziativa – il 22 e 23 dicembre, ossia durante i giorni di zona gialla ad Isola di Capo Rizzuto – in cui abbiamo messo in gioco la nostra creatività, per superare un poco i confini del distanziamento sociale. Insieme ad alcune giovani della parrocchia, i sacerdoti e noi suore siamo andati in giro, per le vie del paese, a incontrare i nostri ragazzi presso le loro case. Visto che non è possibile incontrarci in parrocchia, abbiamo fatto come Maometto – **se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna** –

Desideravamo incontrare i ragazzi almeno prima di Natale, scambiarci gli auguri e sentirci almeno per un po' più vicini fisicamente. Con tutte le misure di sicurezza abbiamo vissuto un momento molto bello e significativo, non abbiamo fatto sicuramente niente di particolare, ma ora, tutto quello che prima

“Abbiamo messo in gioco la nostra creatività per superare un poco i confini del famoso distanziamento sociale.”

”

era scontato, oggi ha un gusto diverso: abbiamo ballato, cantato, riso, alcuni ci hanno offerto qualche cioccolatino, la cioccolata calda con un po' di panettone, in poche parole ci siamo divertiti un sacco!!! Nella mia esperienza personale, ho potuto

vedere negli occhi dei ragazzi e nelle loro famiglie il desiderio grande di stare insieme. Ora diamo la parola ad alcune ragazze che ci raccontano la loro esperienza personale:

Abbiamo vissuto attimi di spensieratezza e leggerezza, in questo periodo un po' buio

17



per tutti... non abbiamo potuto goderci le feste natalizie abbracciando i nostri cari e i nostri amici...passare quel pomeriggio per le vie del paese consegnando messaggi di amore e di pace, penso che abbiamo messo in pausa questo periodo dimenticandoci per un momento la tristezza e il pensiero di non poterci abbracciare (Martina Sabatino di anni 20).

18 Credo che quest'esperienza sia stata una bellissima idea. È stato molto interessante vedere il bel lavoro che c'è stato dietro! Nonostante i tempi brevi, è stato un vero successo vedere la partecipazione dei ragazzi e soprattutto vedere i loro volti, anche se nascosti dalla mascherina, era evidente la loro gioia e tra una risata, una canzone o un balletto, abbiamo potuto scaldare i cuori in quei giorni freddi. Sicuramente quest'esperienza è stata diversa dalle altre, ma non per questo meno bella, anzi ci ha fatto capire ancora di più la bellezza dei piccoli momenti (Rosella Cimino di anni 21).

[https://www.instagram.com/p/CJh5PTM-LqSY/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link](https://www.instagram.com/p/CJh5PTM-LqSY/?utm_source=ig_web_copy_link) (video completo) sul nostro profilo INSTAGRAM ragazzi\_oratorio\_BAMV



## LIBRI... CHE PASSIONE!

### LUCIA GRAVANTE IL SOLE NASCE PER TUTTI

Piemme, p. 160, € 16,90. Pubblicato: 12 gennaio 2021

**Descrizione** – La scrittrice Lucia Gravante – nota anche come attrice nel docureality *Il Collegio* in cui copre il ruolo di sorvegliante, un'interpretazione che ha riscosso successo per la sicurezza che trasmette agli altri –, si racconta sin dalla sua adolescenza e manifesta le sue incertezze fino a imparare a lottare contro le sue paure. *Il sole nasce per tutti* presenta una gradualità narrativa che accompagna il lettore a girare pagina e a traghettare dal buio della notte alle luci di un nuovo giorno, di un nuovo inizio grazie alle persone giuste che incontra e con cui sperimenta il mondo della poesia, dell'arte e del cinema. Spesso la salvezza arriva da una mano tesa al momento giusto, da una frase che spalanca prospettive inaspettate, da una lettura in grado di mostrare che un'altra storia è possibile.

#fiducia #coraggio #resilienza



## FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

ENRICO CASAROSA

### LUCA

Dal 18 giugno 2021. Genere: animazione – USA. Produzione: Pixar Animation Studios.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=K5Wy3vJrnXg>



**Trama** – Il Bel Paese è la scenografia del prossimo film Disney Pixar. Diretto dal regista Enrico Casarosa, il film animato narra di un ragazzo che riflette una parte importante della vita di Casarosa. Ambientato nell'incantevole riviera ligure, il regista ricostruisce la storia di un'amicizia che lo segnerà lungo tutta la vita. Il trailer mette da subito in risalto la bellezza dei panorami italiani e della riviera ligure. Luca nasconde un segreto...ma questo lo scopriremo nella sale cinematografiche... speriamo!

## MUSICA... CHE EMOZIONE!

BOOMDABASH

### DON'T WORRY

È il nuovo singolo della band salentina al top delle classifiche dal 13 novembre 2020, data della sua pubblicazione. Ecco il link per vedere il video e ripetere, in questo momento delicato che stiamo ancora vivendo, l'espressione chiave *don't worry*.   
<https://www.youtube.com/watch?v=6ec15XKKauU>

**Messaggio** – Il brano è un inno alla calma e contiene un messaggio di pace e di serenità trasmesso da un coro di bambini che fa da sfondo con il ritornello *don't worry, don't worry*. Anche e soprattutto gli adolescenti sono esposti al rischio di non sperimentare il gusto della vita e di rifugiarsi nel loro immaginario come via di uscita dalla realtà indifferente che non offre loro né tempo né spazio. Nonostante tutto remi contro, l'espressione *don't worry, don't worry*, a più riprese, è un invito all'ottimismo per accettare le scelte degli adulti e andare oltre le loro incertezze... perché alla fine vince sempre la vita che scalda con i suoi raggi di sole.

*"Per me la speranza c'è ancora, per me la speranza è questa, sono gli arrivi in aeroporto, i pianti che si fanno a dirotto, confusi tra tristezza e gioia. Don't worry, don't worry, don't worry".*



## A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza!”

Papa Francesco – Fratelli tutti, 55



## A GRATIS... MA SU TUTTI I FRONTI! LA CARITÀ NELLA TEMPESTA PANDEMICA

di Mario Trombetta

Come abbiamo forse imparato, già nel nostro vivere, il concetto di “carità” è estremamente ampio ed abbraccia molte possibilità, una ampia gamma di valori e infinite sfumature. E ne abbiamo un grande bisogno in questo periodo.

Il drastico, sincero, a volte duro e roccioso San Paolo, si è commosso di fronte alla Carità ed ha scritto una pagina di soave poesia nel suo “Inno alla Carità”.

È anche un “inno all’Amore”, identificando la Carità nel **vero amore disinteressato** per gli altri, in quanto: “tutto tollera, tutto crede, tutto spera e tutto sopporta”.

Un raggio di luce, questa lettera ai Corinzi, che ha perforato i secoli giungendo fino a noi.

Gli stessi Vangeli riportano ulteriori forme di carità: si passa dall’**aiuto concreto ai pove-**

ri, nella parabola della vedova, già di suo povera, che dona tutto ciò che possiede, all’esplicito fornito da Gesù stesso, che, mentre sta per essere tradito, si accinge a lavare i piedi ai suoi discepoli. Con questo gesto “*li amò fino alla fine*”.

Quindi amore è anche “**servizio**”. E servizio, a volte, umile.

La carità è anche “**misericordia**”, come recentemente ci ha ricordato il “Giubileo straordinario della misericordia”, proclamato da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*.

Sempre Papa Francesco, nell’Angelus del 10 gennaio scorso, cita la “*grandezza del quotidiano*” ossia l’“*importanza agli occhi di Dio di ogni gesto e momento della vita, anche il più semplice e anche il più nascosto*”.

In questo modo sembra che venga fornita una nuova lettura della carità: sapere svolgere ogni giorno i nostri compiti, con serietà, professionalità, dignità e buona volontà, fa-

“... tutto tollera,  
tutto crede,  
tutto spera e tutto  
sopporta.”



cili o difficili che questi siano, nelle condizioni, non sempre favorevoli, nelle quali spesso ci si trovi ad operare, con il cuore gravato dai già molti problemi di altra natura.

Quindi anche nella **grandezza del quotidiano** vi può essere carità se vi è amore ed impegno, non solo per un nostro tornaconto ma anche a beneficio del prossimo!

Un altro aspetto, già noto, è il "sapere ascoltare". Significa riconoscere e accettare l'altro come persona. Significa valorizzare la dignità dell'altro, comprendendone le emozioni, le tristezze, gli sfoghi, i problemi o le gioie. Si

“ Saper ascoltare... significa riconoscere e accettare l'altro come persona. ”

spera cioè di essere "utili nel silenzio". Quindi è un rapporto interpersonale di grande valenza. E l'**ascolto** può assurgere a carità.

22 Quanti aspetti e volti mostra quella "Carità a gratis" che ci hanno tramandato le figlie di Madre Antonia! Quindi Amore disinteressato per gli altri, aiuto concreto ai poveri ed agli emarginati, servizio umile al prossimo, misericordia, sapere compiere bene, nel quotidiano, il proprio dovere, e sapere ascoltare.

E chissà quante altre caratteristiche scopriremo guardandoci dentro!

Come si comporta la Famiglia Verniana nello tsunami creato dalla pandemia?

Non a caso l'episodio della "lavanda dei piedi" è stato scelto come icona per programmazione spirituale 2020-2021 dalla Congregazione e dalle Missionarie di Carità e come linee spirituali dai Laici Verniani.

Il **servizio** sarà perciò uno degli obiettivi da raggiungere, collegandolo proprio a quella **grandezza del quotidiano**, ricordata nell'Angelus. Ma come? Data la situazione contingente potremo avere particolare cura delle persone con le quali viviamo, ossia nelle comunità, per le Suore, e nelle famiglie, per Laici e Missionarie.

In molti casi, nel servizio, la Famiglia di Madre Antonia è in prima linea. Le nostre religiose sono impegnate nelle scuole, negli ospedali (esempio Sant'Orsola a Bologna), nei dispensari (missioni keynote e tanzaniane), nelle parrocchie o, comunque, nel sociale in genere. Purtroppo alcune hanno pagato con la vita, in questi giorni insidiosi per il virus.

Anche i Laici cercano di non sfuggire a certi servizi pericolosi (le mense dei poveri: una in Lombardia ed una in Puglia e in Argentina, oppure in parrocchia). Tuttavia molti sono anziani e bloccati in casa. Molti si sono scoraggiati e, umanamente, spaventati.

Perfino il rinnovo annuale della "promessa di fedeltà", in alcuni casi o gruppi, tristemente, non si è riusciti a pronunciare, e soprattutto in Italia. Tutto questo nonostante le facilitazioni suggerite dal nostro Presidente generale!

Si è individuata allora la possibilità, per quanti non riescono a partecipare agli incontri di gruppo, dell'**aiuto concreto, a distanza, ai poveri**. L'Associazione ha proposto, per il periodo 2020 - 2021, tre progetti di carità ben specifici e gestiti, in tutta sicurezza, attraverso la nostra Verna Fraternitas Onlus. Essi sono:

1) **Libano: sostegno alla scuola Maria Immacolata di Ghebaleh:** infatti l'impoverimento finanziario ed economico del Paese, la mancanza di una politica mirata alla salvaguardia delle scuole cattoliche, i sanguinosi conflitti interni, ed i recenti gravi incidenti, hanno resa precaria la sopravvivenza di una scuola di circa 300 bambini cristiani e mussulmani.

2) **Argentina: assistenza agli anziani dei gruppi verniani locali.** Parliamo di La Paz, Punta de Agua, Cordoba, Santa Fè, General Alvear e Buenos Aires. La grave crisi

economica che ha investito tutta l'America latina, aggravate dalla pandemia, ha creato dei nuovi poveri e delle categorie a rischio. Molti anziani sono rimasti isolati in luoghi impervi, a volte senza mezzi di sostentamento, a volte ammalati e senza cure e farmaci.

3) **Tanzania: progetto H2O a Morogoro,** dove recentemente la Congregazione ha aperto una comunità e dove, a causa del graduale inaridimento di ogni via d'acqua, si è previsto di costruire una cisterna, di inserire dei filtri per purificare la poca

acqua inquinata del fatiscente acquedotto locale e di scavare un pozzo profondo.

Il Santo Padre prosegue nell'Angelus osservando che Gesù "non ci salva dall'alto, con una decisione sovrana o un atto di forza, un decreto, no: Lui ci salva venendoci incontro" e tendendoci la mano.

“ Lui ci salva venendoci incontro e tendendoci la mano. ”

Ma anche noi dobbiamo sapere accoglierLo... e afferrare quella mano.

E quale modo migliore se non con le mille sfumature della Carità e Amore e su tutti i fronti? ●



## C'È UN TEMPO PER TUTTO

di Rossella Minonne da Imola

**E**rano ormai sei lunghissimi anni che attendevano che il sogno di allargare la famiglia si avverasse... sei anni di tentativi andati a vuoto... uno dopo l'altro... neanche la scienza era riuscita a realizzare questo nostro sogno. Ogni giorno ci chiedevamo: "Perché a noi?"... "Quali colpe stavamo pagando?"... "Cos'altro potevamo fare?"... I giorni passavano e le speranze si affievolivano sempre di più; a novembre del 2018, alle soglie del quarto tentativo di fecondazione assistita (e ormai ultimo, così come avevamo deciso), accompagno la mia amica Adele all'Ospedale Sant'Orsola - Malpighi di Bologna dove risiedono le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Lì insieme a suor Elisa e alle altre sorelle, rivolgo una preghiera alla Beata Madre Antonia Maria Verna e, successivamente, ricevo una benedizione speciale da Padre

“ Non so  
spiegare che cosa  
sia successo... ”

Donato che ben conosceva la mia situazione. Non so spiegare che cosa sia successo da quel momento in poi, mi sentivo "diversa", serena, stranamente positiva, seppur nella mia testa continuavo a "temere" l'arrivo dell'ennesimo tentativo di fecondazione assistita che sarebbe avvenuto a marzo 2019. Eppure qualcosa stava accadendo in me... lo sentivo... era una sensazione strana, mai provata in precedenza... così, a fine gennaio, tanto inaspettatamente quanto bellissima, è arrivata la notizia che non ci aspettavamo: ERO INCINTA! Oggi a distanza di tempo da quella benedizione, sono mamma di un bellissimo bambino di nome Marco e non smetterò mai di ringraziare la Beata Madre Antonia Maria per la grazia che ci ha fatto e per il dono immenso che ci ha concesso... la vita è un dono di Dio e, come ci insegnano le Sacre Scritture, **c'è un tempo per tutto...** e finalmente, per intercessione di Madre Antonia Maria, quel tempo era giunto anche per me e mio marito Luca. ●



## CONVEGNO NAZIONALE VOCAZIONALE 2021

«LA SANTIFICAZIONE È UN CAMMINO COMUNITARIO,  
DA FARE A DUE A DUE» (GE 141)

di Sr Irene Sampieri

«**S**uore d'Ivrea...!» «Presenti!» Siamo un piccolo gruppo di sorelle che hanno vissuto da poco una bellissima esperienza e non possono non far girare le belle notizie che hanno ascoltato... Pochi giorni dopo lo scoccare del nuovo anno eccoci on-line per partecipare al consueto appuntamento organizzato dall'Ufficio Nazionale Pastorale delle Vocazioni - CEI.

“ Suore  
d'Ivrea...!”  
“Presenti!” ”

Il titolo è tratto da una frase dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata

alla santità nel mondo contemporaneo e invita a soffermarsi sull'importanza delle relazioni e della fratellanza per vivere a pieno la vocazione fondamentale alla santità, secondo lo specifico stato di vita di ciascuno.

Sono stati più che arricchenti gli interventi degli esperti che hanno riflettuto sul tema del Convegno da diversi punti di vista (tra i relatori vi erano: sacerdoti, un Vescovo, una religiosa consacrata psicologa, due sociologi professori universitari...). Da notare



che tutto il materiale è consultabile sul sito della rivista "Vocazioni".

Al termine dell'esperienza siamo state invitate dall'Equipe di Animazione Vocazionale della Provincia Immacolata dei Miracoli per una condivisione più "famigliare". Dopo i saluti iniziali da parte di Madre Raffaella e sr Anna Mastropasqua, guidate da sr Antonella Scalco e sr Maria Mori insieme a sr Simona Santoro ciascuna ha raccontato in maniera molto semplice ciò che l'aveva più colpita.

Concretamente di cosa si è parlato in questo Convegno? Cerchiamo ora di descrivere sinteticamente i temi di questi tre giorni andando aldilà dei contenuti, ma puntando al cuore di quella parolina che è stata ripetuta mille volte, che ha fatto mobilitare mezzo mondo, che continua a battere e ribattere nel cuore di chi ci crede (come noi) e che, quindi, tanto piccola non è...: "vocazione".

26 La vocazione è relazione. Consiste in un "Tu" che chiama e un "io" che risponde. E sappiamo che non è affatto imposizione o comando, ma pura libertà. Insieme, Chiamante e chiamato, vanno costruendo una risposta che è «gioia piena» e dono per gli altri.

Tutto nasce da una chiamata d'Amore che è un'esperienza che travolge il cuore e la persona intera aprendola alla vita: una chiamata che genera un desiderio di senso e di pienezza sempre più profondo.

Questa chiamata primordiale consiste in uno sguardo d'Amore da parte dell'Amante, dello Sposo, dell'Amico... Gesù di Na-

zaret, che con la Sua Parola entra in ogni parte del chiamato.

Il fuoco di questa chiamata brucia in chi è stato scelto, fino al punto in cui non si riesce a trattenerlo e si sente la necessità di riscaldare anche chi è accanto. Non perché si è più forti o più dotati, ma perché si cor-risponde a una passione che "dal di dentro" spinge ad uscire e a prendersi cura della storia delle altre persone, la loro vita, i volti, le gioie e i dolori del tempo... e riempirle di significato, che per ogni cristiano è quel *logos* fatto carne, appunto Gesù.

Serviamo le vocazioni animando, o meglio ri-animando ogni giorno, prima di tutto la nostra chiamata poi quella dei nostri fratelli e sorelle. Tutto ciò nella relazione e in una fratellanza universale perché è vero che gli altri ci rivelano la nostra identità ed è grazie a loro che siamo ciò che siamo, e sempre ricordando che viviamo inseriti in un "qui e ora": il tempo odierno, quello di una pandemia in pieno vigore, fatto di un senso di precarietà e incertezza, paura della morte e avida ricerca di salute più che di Salvezza, è un tempo unico. Mai come oggi occorre unire le forze e risvegliare il senso vocazionale della nostra vita che non può rimanere bloccata in un presente malato, ma dovrebbe gettarsi verso il futuro con quella speranza che è affidamento-abbandono nelle mani sicure di Chi ci ha messo al mondo.

... molto ancora, ma per ora ci fermiamo. La condivisione post-Convegno, anche se è avvenuta virtualmente, continua nella vita, nostra e di chi come te si è fermato a leggere queste poche righe.

Vocazione è relazione! Quindi... falla girare! Non essere tu a fermare il "gioco"! Le sorelle SCIC sono pronte per la prossima avventura e sono altrettanto pronte a tenervi aggiornate sulle belle esperienze. Grazie! ●●

## "SOTTO-METTERSI"

di Sr Elena Tosi

*Dal 2 febbraio 1997, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, sono presenti in terra messicana. Una presenza fatta di vita vissuta in mezzo alla gente, senza pretese particolari, senza opere proprie, con un'attenzione al quotidiano, camminando con i fratelli e le sorelle che Dio permette incontrare e che affida alla nostra cura.*

*Quasi 25 anni di presenza durante i quali sono passate sorelle di diverse provenienze ed esperienze di vita, di diverse culture, età... alcune già in Cielo, altre inviate e presenti adesso in differenti comunità della congregazione, ma tutte caratterizzate dal vivere, nelle due comunità presenti in Messico (a Nuevo Laredo e a Sabinas Hidalgo), un'inserzione semplice, a contatto con una realtà che interPELLA, QUESTIONA, chiede di "stare con", di "sostenere", di accompagnare, di "sotto-metterci" perché si costruisca qualcosa di bello, una società più giusta, dove si vivano i veri valori, dove si esprima la gratuità, nella semplicità, nel silenzio, ma volendo lasciare un segno, quello dell'attenzione alle povertà che abitano da sempre il cuore dell'uomo, per costruire un mondo più fraterno, attento, giusto, come fece Madre Antonia nel suo desiderio di "porre un argine..."*  
*Ascoltiamo la testimonianza delle sorelle attualmente presenti in Messico.*

Una volta mi è capitato di leggere un libro in cui si parlava della vocazione particolare della donna a... "stare sotto".

E mentre scrivo mi sembra vedere tante faccine di perplessità in coloro che leggono questo articolo. Certo! Anch'io ho mostrato lo stesso volto la prima volta che ho sentito questa interpretazione della parola "sottometterci" e, soprattutto, relazionata alle donne, ma col tempo ho scoperto che non è per niente un diminuirne la dignità, bensì un po' come un lucidarla per farla brillare nella sua pienezza.

"Chi sta sotto... regge". Proprio così. *Chi sta sotto!* Come le fondamenta di un palazzo che mantengono ben ferma e solida una casa donandole stabilità.

Non è facile "stare sotto". In una società che spinge ad apparire, a fare grandi cose, a far valere la propria posizione, è difficile accettare questa condizione di vivere *sottomessi*, fino a quando però non si sperimenta con la propria vita la fecondità che essa genera.

Madre Antonia, donna missionaria, continua ad essere presente in terra messicana, accen-

dendo il fuoco dell'amore di Dio attraverso le sue figlie, che si incarnano in una cultura bisognosa di scoprire la verità e la bellezza di questa dignità profonda della donna.

Infatti, tante donne messicane vivono sottomesse all'uomo (nel senso negativo che noi diamo a questa parola). Tante altre invece, vivono in pienezza questa chiamata, questa vocazione dello *stare sotto* portando avanti la propria vita e *sostenendo* la propria famiglia.

In questa realtà, le figlie di Madre Antonia accompagnano le donne con l'ascolto, la vicinanza, ma soprattutto attraverso la propria testimonianza, attraverso la propria vita consacrata che vuole essere in un certo senso questo *stare sotto*, questo perdersi nella farina per farla fermentare, come il lievito.

Questa forse è l'immagine che più ci aiuta a comprendere la nostra presenza in Messico, che non si vede, ma che fermenta tutto l'impa- sto e lo rende bello, soffice. La nostra missione è quella di Madre Antonia che, *stando sotto*, nel silenzio, nel nascondimento, ha saputo seminare il desiderio profondo dell'incontro con Dio.



Qui non abbiamo opere nostre, non abbiamo né scuole, né ospedali. Viviamo soprattutto quella particolare attenzione di Madre Antonia verso i bisogni quotidiani delle famiglie e, in maniera particolare, quelle delle parrocchie in cui lavoriamo.

Visitiamo gli ammalati nelle loro case per portarvi la presenza di Gesù, Eucaristia e Parola. Accompagniamo le persone, i bambini e i giovani nella loro crescita umana, spirituale e morale attraverso l'ascolto costante e sincero, un ascolto che guarisce con la carezza di Dio e che indica le strade da seguire per portare avanti la propria scelta di vita o per continuare nella scoperta della propria vocazione.

Visitare gli ammalati, le persone sole o bisognose, in casa loro o nella nostra comunità, è quel lievito che piano piano fermenta la società e dona speranza anche in mezzo alle difficoltà proprie della nostra nazione: mafia, corruzione, droga, vita senza senso...

La vita ordinaria si svolge nella semplicità, anche attraverso il servizio gratuito in Parrocchia. Noi suore, collaborando con i parroci e i laici, curiamo la crescita nella fede dei bambini, dei giovani e delle famiglie, delle persone più bisognose. *Stiamo sotto*, senza apparire con grandi opere o azioni, ed è proprio in questo che vediamo l'opera di Madre Antonia, che nella gratuità si offre ai bisogni degli altri e sostiene la vita spirituale delle persone attraverso la preghiera, l'ascolto e l'accompagnamento, semplice, giorno dopo giorno.

Accendere il fuoco insieme agli altri è il nostro desiderio, perché gli stessi laici possano portare avanti la missione delle loro parrocchie. Accompagniamo il loro cammino e li *sosteniamo*, perché possano maturare nella fede, nella speranza e nella carità.

La nostra missione è quella di sostenere il cammino di maturazione di questa Chiesa giovane che cammina sotto la protezione amorosa di santa Maria de Guadalupe, la donna che ha saputo accompagnare e *sostenere* il suo Figlio Gesù in ogni momento della sua vita, fino alla Croce e alla Resurrezione. ●●



## LESSICO VERNIANO

di Suor Simona Santoro

Dall'inaugurazione del nuovo spazio "Lessico verniano" siamo giunti alla settima puntata e a circa venti parole chiave che richiamano la ricca memoria della realtà di Madre Antonia e che aprono a significati sempre più carichi di profezia. Questa volta è il turno di **carità**, **cammino** e **racconto**.

**"CARITÀ"** – Se volessimo collegare la parola carità ad un brano della Sacra Scrittura, certamente verrebbe subito in mente l'inno alla carità di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 13, 1-13). Per Madre Antonia la carità è il dna e il cuore della sua missione. Il termine ricorre puntuale in diversi testi tra cui in una parte delle "Regole spirituali-ascetiche" «che conservano una sorprendente attualità. [...] "La Carità", leggiamo nel Capo I, "è quella che fa vivere gli uomini a Dio ed è quella che fa le Religiose, e senza la Carità i monasteri sono un Inferno, e gli abitatori sono altrettanti Demoni, dice san Girolamo: ma quelle Congregazioni che hanno la Carità compaiono come un Paradiso in terra, i cui membri somigliano ad Angeli. Perciò, Sorelle in Cristo carissime, amatevi scambievolmente, sovvenitevi con ogni dilezione e carità, e sia con tutte voi un cuore solo e un'anima sola»<sup>1</sup>. Anche oggi siamo consapevoli che la carità è lo spazio di cura in cui tutti possono avere accesso... e più passa il tempo, più si diventa essenziali nello stile di vita... «queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!» (1Cor 13, 13).

**"CAMMINO"** – La radice etimologica del termine cammino risale al sanscrito *ga, gam* che designa andare, muoversi, un'azione che nella Sacra Scrittura ricorre come un *refrain* in tutti i libri a partire da Abramo, il padre della fede, con cui inizia la nostra storia di popolo in cammino. Ogni storia è un cammino che si apre verso un oltre ancora sconosciuto e misterioso. «Il cammino della nostra Famiglia Religiosa ha la sua origine a Rivarolo, in Piemonte, dove visse e operò la nostra Fondatrice. [...] Da questa Terra il cammino si aprì ben presto al mondo intero, grazie alla vita di tante e tante suore che sentirono la nostalgia degli estremi confini della Terra e seppero "CAMMINARE OLTRE..."; oltre il Piemonte, oltre l'Italia... per annunciare il vangelo alle moltitudini»<sup>2</sup>. Ripercorri il tuo cammino e fermati con un *pit stop* là dove pensi che ci sia un andare OLTRE come progetto di vita da scoprire, esplorare e conoscere come novità per continuare il cammino sempre, ovunque e comunque.

**"NARRAZIONE"** – "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2).

**La vita si fa storia.** È il tema del messaggio di Papa Francesco in occasione della LIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2020. Ogni vita che si racconta ha una sequenza di tre momenti principali, il vissuto, la memoria e la storia: il vissuto è l'esperienza diretta di chi può raccontare perché ha visto ed è testimone, la memoria è il ricordo di chi non c'è più e si rende partecipe agli altri attraverso la trasmissione orale, la storia è il momento più vicino a noi che mette insieme la narrazione dei vissuti e la trasmissione orale e li incide come una scultura per far conoscere l'opera d'arte tramandata ai posteri, fino a noi in questo tempo presente. Come possiamo narrare una storia di santità come la storia di Madre Antonia a chi ancora non ha avuto la gioia di conoscerla? Pensiamo ai bambini nelle scuole, ai giovani che incontriamo, alle famiglie con cui trascorriamo un po' di tempo... continuiamo a scolpire i loro cuori con le storie belle, gli *storytelling* dei beati che hanno sapore e gusto di vita piena.



<sup>1</sup> A. MONTONATI, "A gratis". Per amore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 136.

<sup>2</sup> R. GIUDICI, *Madre Luigia Canegrati (1819-1895). Una madre in cammino*, Roma 2003, 5.

## IN RICORDO DI SUOR LETIZIA VALLORANI

di Suor Pia Nicodema Sabatini

**S**uor Letizia Vallorani, entrata nei suoi 100 anni di età lucida e ancora vivace, ci ha lasciate serenamente e santamente il 5 gennaio 2021. Durante i suoi anni di malattia, in carrozzella prima e poi a letto, aveva sempre la corona del Santo Rosario nella mano sinistra e pregava ininterrottamente per la Chiesa, la Congregazione, le vocazioni e per tutte le persone che si raccomandavano alle sue preghiere e alle sue offerte di dolori fisici. Ogni giorno suor Letizia con ardore aspettava Gesù Eucaristia, poi socchiudeva gli occhi e voleva rimanere sola. Volentieri cantava inni religiosi, specialmente alla Madonna, e canti dei bambini dell'asilo: bastava che io intonassi qualcosa che ricordava bene e lei sorridendo, con gli occhi luminosi, andava avanti da sola fino alla fine. Raccontava con gusto esperienze ed aneddoti di vita familiare, religiosa, scolastica; solo dopo la morte ho saputo che è stata anche superiora

“Grazie, Signore, per tutto il bene che fai a noi consacrate!”

e maestra delle postulanti in Argentina! Undicesima di 12 figli, da piccola giocava col fratellino e portava le pecore al pascolo; poi si è fatta suora seguendo due sorelle che nominava ogni giorno e raccontava sempre qualcosa del passato. Anche il fratellino è diventato sacerdote come pure un fratello maggiore e ha avuto cugine e nipoti suore. Ultimamente, non riuscendo più a muoversi per i dolori incurabili, parlava della mamma e della famiglia che desiderava raggiungere, mi chiedeva di pregare per questo e mi ha promesso di proteggermi dal Paradiso e di aiutare tutte le persone che in questi anni l'hanno aiutata e le hanno voluto bene: la sento davvero tanto vicina e nelle mie preghiere mi unisco ancora a Lei, risentendo la sua voce un po' tremolante nei canti in cappella.

Grazie, Signore, per tutto il bene che fai a noi consacrate, direttamente e attraverso le sorelle, nella vita comunitaria: che la nostra esistenza come la nostra morte sia sempre una lode a Te, Dio misericordioso e Buono. ●

30



## CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



**Suor Lina Vincenza MOTTA**  
nata a Magenta il 27.07.1927  
deceduta a Rivarolo Villa S. Giuseppe il 03.01.2021  
dopo 71 anni di vita religiosa

**Suor Tecla Vincenza MOFFA**  
nata a Napoli l'11.05.1927  
deceduta a Napoli Villa S. Giuseppe il 03.01.2021  
dopo 71 anni di vita religiosa



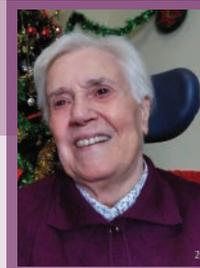
**Suor Letizia Gabriella VALLORANI**  
nata a Roma il 03.11.1921  
deceduta a Roma-Valcannuta il 05.01.2021  
dopo 73 anni di vita religiosa

**Suor Emanuela Giovanna ZOPPI**  
nata a Milano il 25.05.1938  
deceduta a Milano il 13.01.2021  
dopo 58 anni di vita religiosa



**Suor Lia Salvatorina FEDERICO**  
nata a Torre Annunziata il 03.04.1929  
deceduta a Rivarolo il 22.01.2021  
dopo 66 anni di vita religiosa

**Suor Emilia Crocifissa LORENZO**  
nata ad Arnesano il 10.09.1935  
deceduta a Collepasso il 23.01.2021  
dopo 53 anni di vita religiosa



**Missionaria di Carità Luisa LANARO**  
nata a Piovene (Vi) il 24.04.1935  
deceduta a Milano il 23.01.2021  
Professa perpetua tra le Missionarie dal 1993

**IL FRATELLO  
LA MAMMA**

**Ippazio** di suor Rosina Cusi  
**Vincenzia** di suor Maria del Carmen  
e di suor Flor del Rocio Martinez Cardenas

**IL FRATELLO  
IL PAPÀ**

**Anthony** di suor Visitandina Mwaswenya

**LA SORELLA**

**Pius** di suor Malicelina Mahiri

**LA SORELLA**

**Franca** di suor Lucia Lacandia

**LA SORELLA**

**Antoinette** di suor Teresa Khairallah

**LA SORELLA**

**Teresa** di suor Anna Sollazzo

**IL FRATELLO**

**Michela** di suor Carmela Bove

**IL FRATELLO**

**Pasquale** di suor Angela De Marco

**Agostino** di suor Juliana Tengia

«**Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**» (At 4,20)

*Cari fratelli e sorelle,*

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2021)



*La Redazione  
augura una  
Serena Pasqua*

